



VALORI

L'ispettore Filippo Raciti perde la vita mentre fa il suo dovere negli scontri di Catania - Palermo. Il calcio si ferma. Arresti. Nuove regole. Ma bisogna recuperare il valore della vita!



Il mondo del calcio indignato?

Chi ha ammazzato brutalmente Filippo Raciti? Un minore, un gruppo di ultras, un forense, un folle, il Calcio, lo Stato chi? Tra indignazione e dichiarazioni, tutti dicono la loro in questi giorni. Politici, dirigenti, uomini dello Stato, tutti si interrogano sul perché di certe tragedie, peccato che calato il "sipario", s'riflettori, ci si dimentichi di cosa sia accaduto. E' triste pensare che una morte debba dare valore alla vita. Quello che è accaduto davanti allo stadio non ha senso, bisogna scavare, andare a fondo, bisogna avere l'umiltà e il coraggio di sentirsi responsabili di tragedie così inutili, anche se davanti a quello stadio "noi" non c'eravamo, perché stare comodamente a casa davanti ad una poltrona non ci libera dalla responsabilità sociale, perché molte volte rimaniamo indifferenti a questi tempi così vuoti di ideali. C'è davvero qualcosa che non va se il delirio di tanti ragazzi si stringe nella vittoria di una squadra di calcio. Senza cadere nella solita "pappina retorica" dei giovani violenti, forse è il caso di riflettere su quanto accaduto allargando un po' la visuale. Scuole, istituzioni, famiglie, Chiesa, tutti, non fanno altro che criticare con distacco, questa generazione di "bolle di sapone", tanto grandi e pompose, ma nello stesso tempo estremamente fragili. Siamo pronti a giudicarli, etichettarli, eppure sono i nostri figli, saranno i padri di domani. La riflessione non esclude nessuno, ma sicuramente la scuola è

quel pezzo della nostra vita che ci accomuna; tutti ci portiamo questo bagaglio dietro, tutti serbiamo delle reminiscenze belle o brutte. E' quel luogo che ci accoglie o obbliga, ci impone o propone uno stile di vita basato sul rispetto e la socialità; è quel frammento della nostra esistenza dove le nostre personalità si sono formate, o forse anche deformate, questo non è facile a capirsi, ma questo mondo tanto ambiguo e chiacchierato di responsabilità ne ha tante. Le famiglie, un universo che troppe volte si allontana dall'immagine mitizzata dalle pubblicità, un microcosmo troppe volte bisistrato, lasciato solo nei suoi agi e disagi. Non stupiscono dichiarazioni "algide" da parte del Calcio dirigenziale, quasi come se fosse "normale" mettere in conto che per quattro calci ad un pallone possano accadere tragedie del genere. E' questo il messaggio che vogliamo passare? che esempio diamo, cosa insegniamo a questi giovani che già traballano per trovare il loro posto nel mondo? Un mondo "verosimile" che abbiamo accuratamente preparato per loro, fatto di veline "gonfiate" e partecipanti di realtà.

Chi era Filippo Raciti? Non lo so, non lo conosco. E' troppo triste pensare che una morte debba dare valore alla vita.

Antonella D'Andrea



Tolleranza zero alle mutilazioni genitali femminili

A Roma un Convegno, contro la pratica di violenza alle donne

Mentre tornavo dal convegno ai crocicchi delle strade, nei capannelli di uomini davanti alle edicole o ai bar non si sentivano altre parole che: stadio, ultrà, Matarrese, polizia. Me ne tornavo a casa col cuore gonfio e con la mente attraversata da nuvoloni densi e cupi. E le parole che mi raggiungevano mentre camminavo non erano di alcun sollievo, anzi mi facevano solo ribollire e stizzare ancor di più. Il 6 febbraio scorso si è celebrata la giornata mondiale contro le Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) e per la prima volta, quest'anno, anche in Italia. Ed è grazie al Ministero delle Pari Opportunità ed al suo dicastero che, a Roma, a Palazzo Marini si è tenuto un convegno affollato e seguito dal titolo: "Oltre le Mgf: una questione di diritti". Il convegno è stato aperto dalla Ministra della Salute Livia Turco che ha annunciato che presto saranno emanate linee guida per medici ed infermieri italiani, come previsto dalla legge 7/2006, su quella che per l'Organizzazione Mondiale per la Sanità è ritenuta una vera piaga sociale. In Italia non si ha notizia che questa pratica venga effettuata ma donne e ragazze che hanno subito mutilazioni genitali nei loro paesi nati sono arrivate nei nostri ospedali ed ambulatori. La mutilazione genitale viene praticata, secondo il rapporto Unicef 2005, su oltre tre milioni di donne ogni anno ed è un atto gravissimo e odioso. La Ministra Turco ha rassicurato la platea che in Italia non viene praticata l'escissione, in quanto viene perseguita per legge, ma ci si è resi conto che alcune famiglie organizzano viaggi nelle terre



di provenienza per effettuare nel loro paese di origine la mutilazione delle proprie figlie. Insieme alla ministra Turco in qualità di padrona di casa era presente la ministra Barbara Pollastrini e l'avvocata Silvia Della Monica, direttrice del dipartimento delle pari opportunità, come moderatrice. Vorrei fare un po' di luce sulle mutilazioni genitali femminili, perché non so se a tutti i lettori sia chiaro in cosa consistano, e credo sia opportuno per quanto possa essere crudo e antipatico descriverle farvi rendere conto di quali atrocità si stia parlando. Si parla di una pratica che si effettua sulla zona sessuale (erogena) delle donne e corrisponde al taglio di un pezzo di pene. Non si creda, erroneamente che sia il corrispettivo di una circoncisione. No, non è la stessa cosa e non si può neanche lontanamente eguagliarla. La pratica consiste

nella mutilazione, cioè nella escissione (togliere) il clitoride e nel tagliare parte o tutte le piccole labbra. (mutilazione di II tipo); e della pratica precedentemente descritta più la chiusura della vulva e il taglio di parte delle grandi labbra se si parla della mutilazione di III tipo o faronica. Un massacro e una efferatezza di cui ho pudore a scrivere e ho a lungo tergiversato prima di farlo. Ma non mi piace parlare dell'aria fritta e per riportarvi quello che ho sentito e visto non c'era altro modo. Già anche visto. Perché fra i relatori c'era la dott.ssa Khady Koita, presidente della Rete europea per la prevenzione e l'eliminazione delle MGF in Europa, laureata in legge a Parigi, avvolta in un turbante nero e uno splendido abito navale rosso, alto, fiera e bella, che ha avuto il coraggio e l'intelligenza di farci vedere un filmato. Il filmato di una mutilazione; vi riporto le sue parole: Ecco di cosa stiamo parlando signori e signore. E noi vi chiediamo di firmare perché questa pratica venga interrotta, perché non sia più tollerata, perché venga perseguita per legge. Perché i capi di stato, i re, i governatori si muovano per bandire le MGF. Perché se fossero state le loro figlie a subire il simile atto qualcosa di molto più efficace sarebbe avvenuto. Khady Koita è una donna eccezionale, nigeriana, ha scritto Mutilata ed il suo libro è stato

tradotto in 14 lingue. E' avvocato e aiuta le donne che cercano asilo politico in altri paesi, differenti dalla loro nazione madre, per evitare alle loro figlie di essere sottoposte all'odiosa e tragica pratica. Le MGF sono una piaga di cui ci si può liberare. Ci sono le leggi, ci sono i protocolli d'intesa, devo solo essere applicati. E' importante che le bambine dei paesi dell'Africa sub Sahariana siano liberate da questo tradizione crudele. E' importante che in un mondo di migranti le culture si fondano l'una con l'altra, si allarghino e cancellino gli errori per esaltarne i lati più belli. E' quello che ha detto il dott Rudiger Neheberg un tedesco che con la sua associazione Target sta convincendo le massime autorità religiose musulmane a stendere degli enormi cartelloni in tutti i luoghi di culto islamici per convincere il mondo arabo che questa pratica non è contemplata dal Corano. Un altro grande piccolo uomo che è salito sul palco del convegno.

Il filmato lo potete vedere anche voi, se date di molto stomaco e di grande forza d'animo, su www.respect-ev.com Ma se non dovete riuscirci, non fa niente, non è uno spettacolo raccomandabile, ma vi chiedo anzi vi esorto di firmare la petizione. Durante il convegno, tra le relazioni presentate c'è stata quella del Prof. Aldo Morrone, primario direttore della struttura di Medicina delle Migrazioni dell'Istituto San Galliciano a Roma.

Roberta Pavone

Campagna Acqua Pubblica

RAGGIUNTA LA PRIMA TAPPA!!

Le 50'000 firme necessarie per legge sono state raccolte in meno di un mese. Qualsiasi iniziativa legislativa sull'acqua ora dovrà considerare la nostra proposta. La Campagna continua per raccogliere ancora centinaia di migliaia di firme!
www.acquabenecomune.org



AMBIENTE

Il Pianeta brucia?

Tu negalo, noi ti daremo 10mila dollari

"Le temperature sono fuori controllo. Fermiamo la febbre della Terra". Scelgo un titolo a caso, uno dei tanti che riprendono i contenuti della conferenza sul cambiamento climatico promossa dalle Nazioni Unite a Parigi. Gli articoli parlano di "ultimo allarme" e di "evidenti responsabilità dell'uomo". Il quadro offerto dai media appare convergente: non accogliere con enorme preoccupazione gli studi e le considerazioni dei più quotati scienziati che nel mondo si occupano dell'argomento? Al limite potrebbero dividerci solo un'inevitabile dose di confusione sulle contromisure da adottare e un profondo senso di smarrimento rivolto al futuro dei nostri figli. Un turbanamento che magari qualcuno vorrebbe rimuovere piuttosto che affrontare a viso aperto. In realtà però il quadro è tutt'altro che univoco, le cose stanno un po' diversamente: questa fotografia che sembra presentarci "tutti uniti contro il pericolo che incombe" è semplicemente falsa. Lo attesta una notizia ripresa oggi anche dai quotidiani italiani. Mentre il "pianeta brucia", qualcosa continua allegramente a darsi da fare per sminuire l'allarme lanciato dalle Nazioni Unite (negli Stati Uniti prendersela con l'Onu è uno degli sport preferiti della destra) e per confondere le idee ai cittadini. Questo qualcuno è la Esso. Stiamo parlando di una potenza il cui bilancio equivale a quello di intere nazioni: pensate che nel 2006 questa Corporation del petrolio e dell'energia ha realizzato il livello di utili più alto mai registrato al mondo da una singola società, una somma da capogiro pari a oltre 30 miliardi di euro. Il quotidiano britannico Guardian di ieri ci ha informato che i "fortunati ragazzi



della Esso" sono fra i maggiori finanziatori (con un milione e mezzo di dollari l'anno) dell'"American Enterprise Institute". Agli italiani questo nome dice poco, viene presentato come un "think tank" della destra, un semplice centro studi dei neoconservatori. In realtà è molto di più: è il luogo dal quale sono partite tutte le campagne ideologiche degli ultimi anni. E' qui che è stata elaborata la teoria della guerra preventiva, del primato americano da imporre al resto del mondo. Ma veniamo alla notizia del Guardian. Ci dice che l'"American Enterprise Institute" (coi soldi della Esso) ha offerto diecimila dollari a ogni esperto disposto a scrivere un articolo contro le conclusioni raggiunte sul cambiamento climatico dagli scienziati che operano per le Nazioni Unite. Avete capito come l'Aei pensa di affrontare l'effetto serra? Pagando gente dotata di un minimo di requisiti accademici e disposta a seminare confusione sul futuro del nostro pianeta. La strategia è già stata adoperata infinite volte in passato. Si sfruttano

esperti e media compiacenti per rendere controversa una ipotesi scientifica che altrimenti - se accettata da tutti - sarebbe potuta diventare troppo pericolosa per chi vuole continuare a fare i propri affari infischiosamente dell'interesse collettivo. E' questo un "capitalismo responsabile"? Andate sul sito di Alternet - uno dei gruppi di mediativismo più quotati degli Usa - all'indirizzo <http://www.alternet.org/envirohealth/47371/>. Troverete la ripresa di un articolo che spiega come la ExxonMobil, fin dalla prima negoziazione del Protocollo di Kyoto nel 1997, abbia investito 19 milioni di dollari per una campagna di disinformazione sul cambiamento climatico che ha coinvolto settantacinque gruppi industriali. Il titolo dell'articolo parla di "guerra alla scienza" e di un ruolo della Esso assimilabile a quello svolto dalle corporation del tabacco per negare i danni del fumo. Ecco perché è meglio non farsi troppe illusioni. E' positivo che in questi giorni i media diano voce all'allarme lanciato a Parigi. Ma cosa accadrà domani? Saranno presi provvedimenti in grado di arginare la catastrofe annunciata? Forse il vero tema su cui riflettere è quello dell'"ecologia dell'informazione". Chiedersi cosa possiamo fare perché al pubblico arrivino notizie non contaminate dalle lobby che controllano il mercato del petrolio. E che pensano al portafoglio di oggi infischiosamente di come sarà il mondo domani.

di Roberto Reale
www.articolo21.info

"Impronte sociali"

Registrazione presso il Tribunale di

Santa Maria Capua Vetere

n. 630 dell'8-11-2004

Settimanale di

informazione sociale

distribuito il sabato con

"Il Giornale di Caserta"

Contributo annuo per spedizione in

abbonamento postale 20,00 da versare

sul ccp n. 49121346 intestato a

Associazione Melagrana Onlus con la

causale: Impronte Sociali.

Inviare fax del versamento con l'indirizzo

dove recapitare il giornale al n. 0823 753026



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore

Alessia Maria Toma

Direttore Responsabile

Roberto Malinconico

Redazione

Ida Boechino, Luigi Bove,

Antonio Casolare, Aldo Castaldi,

Antonio D'Amore, Antonella

D'Andrea, Stefania De Lucia,

Ilaria Di Giusto, Gabriele Gesso,

Joë L. Iannello, Luciana Iulucci,

Barbara Mancini, Franco Marini

Ricci, Diego Martinis, Roberta

Pavone, Antonella Zaccaria

Segreteria editoriale

Assunta De Lucia, Enza Savino,

Fincazzio Spósito

Grafica

Luigi Bove, Aldo Castaldi,

Joë L. Iannello, Giuseppe Vacca

Fotografi

Giovanni De Lucia

Roberto Malinconico



Associazione Melagrana Onlus

Vico I castello, 37

81027 San Felice a Cancello -

Caserta

Tel./Fax 0823.753026 - 759296

Email:

impronte-sociali@melagranaonlus.it

www.melagranaonlus.info